

la Traccia

Giovane Montagna Genova

N° 2 - Giugno 2017

La Traccia - Periodico dell'associazione Giovane Montagna - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CNS/CBPA-NO/ CE n. 340 anno 2009



Corso SA 2017

Una sfida vinta insieme

Cuore in Antola

Rianimazione e associazione

I grand tour GM

Il Vallese e la via del Sale

CICLO LA MONTAGNA VISTA DAL MARE

IL MESSAGGIO DELLE STRADE

I Cammini custodi del "Bello" e promotori del "Buono"

Da quasi vent'anni i "Cammini" stanno andando sempre più di moda, catturando l'interesse e l'attenzione di persone in apparenza diversissime fra loro. Cogliendo l'occasione della recente uscita del volume de "L'Italia dei Sentieri Frassati", la Giovane Montagna e la Sezione Ligure del Cai propongono, nell'ambito del ciclo La Montagna vista dal Mare, un incontro finalizzato a capire perché la "strada" esercita tanto fascino.

Ce ne parleranno: Nicolò Anselmi, Vescovo Ausiliare di Genova, e Dante Colli, Presidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna e coautore del volume L'Italia dei Sentieri Frassati.

L'appuntamento è per mercoledì 20 SETTEMBRE 2017 h 21,00 presso la sala Quadrivium. Mi raccomando: venite e invitate a venire. Occasioni così capitano di rado.



Nuovi Soci

Anche il secondo trimestre è ricco di nuovi soci: **Andrea Bernardi, Daniela Podestà, Marta Pardini, Cristina Castino, Leonardo Piroddi, Nicolò Piroddi, Francesca Carrozza, Luca Adduci, Albana Bibaj e Stefano Torchio.**

Diamo loro il più caloroso benvenuto e i nostri migliori auguri di buona montagna.

Lutti

Siamo vicini a Fabio Rocco e a tutta la sua famiglia per la perdita del papà.

Sentiero Frassati Cambio della guardia

Da martedì 4 aprile Luigi Celezia del Cai di Sampierdarena (a sinistra nella foto) è il nuovo Coordinatore del Sentiero Frassati della Liguria. Succede a Piero Bordo, anima e cuore del Sentiero che felicemente unisce tutte le varie realtà alpinistiche della città. A Luigi Celezia l'augurio di un proficuo lavoro nel solco della continuità e a Piero il più sentito ringraziamento da parte di tutta la Giovane Montagna per l'impegno e la passione mostrati in tutti questi anni.



In copertina: verso il M. Faraut, ultima uscita del corso di scialpinismo

PROSSIMO NUMERO
20 Settembre 2017

NOTE

Causa lavori la sede resterà chiusa a partire da luglio e riaprirà giovedì 7 settembre

LA TRACCIA

Periodico trimestrale di informazione. Proprietario: Giovane Montagna, Sezione di Genova.

Direttore Responsabile: Guido Papini
Direttore Editoriale: Lorenzo Verardo
Impaginazione e grafica: Lorenzo Romanello

Stampa: Status S.r.l. - Via Paleocapa 16 A/r - 16135 Genova
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 24/2008.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: **Marilisa Amici, Luciano Caprile, Francesco Mainardi, Alberto Martinelli, Umberta Risso, Giacomo Stringa, Stefano Vezzoso.**

ORARIO SEDE

La Sede della Giovane Montagna - Sezione di Genova è in Piazzetta Chiaffarino 3-4r (accanto a Piazza della Nunziata).
APERTURA: GIOVEDÌ ore 21.00.

La Sede resta chiusa nel mese di agosto e durante le festività natalizie. QUOTE SOCIALI SOCI ORDINARI 40 € (22 € giovani)

SOCI AGGREGATI (senza Rivista e Notiziario): 20 € (13 € bambini)

La quota associativa dà diritto:

- alla Rivista di Vita Alpina (nazionale - 4 numeri) - a La Traccia (sezionale - 4 numeri)

- alla copertura con polizza RC contro terzi per le gite sociali

- alla copertura con polizza infortuni per le gite sociali, compresi i trasferimenti

- al libero accesso ai locali della Sede e alla biblioteca, secondo gli orari e le regole specifiche. La quota aggiuntiva per il primo anno di iscrizione è di 5 € e dà diritto a tessera, Statuto sociale e Regolamento sezionale.

Per rinnovare la quota sociale i Soci possono provvedere al pagamento venendo in Sede nell'orario di apertura oppure sul c/c IBAN: IT 68 J 02008 01439 000040455021 Amministrazione Giovane Montagna - Unicredit Banca Genova Sestri.

MANCATO RECAPITO

In caso di mancato recapito inviare al CMP di Genova Aeroporto per la restituzione al mittente.

Una faccenda... di cuore

Primo soccorso in Antola

Un gruppetto di soci amici GM si riunisce al mattino del sabato 22 Aprile, meta rifugio Antola. Si sale da Caprile: giornata splendida, tetti di paese, odore di legna che arde, prati verdi, fioriture, cielo e sole. In meno di due ore saliamo al rifugio dove giungiamo accaldati; non possiamo tardare perché inizia il corso di Rianimazione e primo soccorso. Veniamo accolti con calore e simpatia dagli organizzatori, ed espletate le formalità abbiamo il tempo di ammirare il panorama dalla terrazza esterna del rifugio: l'ampia vista con in fondo il blu cobalto del lago del Brugneto, incredibilmente bello con la luce che illumina la giornata, ci rende estasiati. Si comincia a socializzare, poi la foto di gruppo; tutti noi, corsisti-escursionisti saliti dai vari versanti (Casa del Romano, Piancassine, Caprile, Bavastrelli...) siamo immortalati nella cornice naturale che ci ospita. Ma ora il corso ha inizio, e rientriamo dentro un po' a malincuore con quella giornata là fuori! Eppure, dopo pochi minuti, una volta che Emanuele, l'organizzatore del corso BLSD (Basic Life Support Defibrillation), si è presentato con la propria qualifica professionale e ci ha invitato a presentarci brevemente a nostra volta, abbiamo subito percepito un'atmosfera di genuino entusiasmo e, al contempo, di consolidata esperienza nel campo della rianimazione, che ci hanno fatto intuire che non eravamo presenti al "solito corso". Ebbene sì, l'entusiasmo, la capacità comunicativa e l'abilità di presentare l'argomento dimostrata da Emanuele, che è riuscito brillantemente a rendere il tema accessibile a tutti ed è stato contemporaneamente avvincente nelle

esemplificazioni pratiche, hanno fatto in modo che le ore di corso trascorressero piacevolmente! Pur intense, sono state equilibrate tra momenti di ascolto, spazi per intervenire ed esercitazioni pratiche, dove tutti indistintamente ci siamo cimentati concretamente nelle manovre di riattivazione cardiopolmonare (RCP) con uso del Defibrillatore (DAE). I conduttori (il giovane vigile del Fuoco e l'operatore di pronto soccorso) si sono alternati ad Emanuele negli interventi, in modo da dare contributi diversi e impulso costante alla nostra attenzione, che non è mai calata, poiché ogni momento è stato reso sapientemente interessante ed attraente. Infine... due parole sulla **MOTIVAZIONE**: all'inizio del corso un filmato ci ha fatto vedere la testimonianza di un padre che, commosso, ha rievocato il salvataggio della sua bella e giovane figliola avvenuto grazie al massaggio cardiaco da lui praticato in emergenza e protrattosi per ben un'ora in attesa dell'arrivo del 118. E qui tutti a ricordare i fatti di crona-

ca, come il calciatore accasciatosi improvvisamente in campo e altri casi del genere che ci provano che l'arresto cardiaco sopraggiunge inaspettato e non riguarda solo anziani e persone cardiopatiche, ma anche persone sane, persino i ragazzi. E le statistiche, insospettabili, ci hanno fatto rabbrivire. Allora si riflette... anche in montagna può verificarsi il pericolo di un evento del genere. E noi, un'associazione di montagna con gambe allenate a raggiungere la meta... sapremmo intervenire in una situazione simile? Siamo "allenati" a fronteggiare un pericolo di arresto cardiaco improvviso di un nostro compagno? La nostra bella preghiera recita: "...la montagna mi ricorda che ho bisogno degli altri...". Gli altri possono salvare me... e io posso salvare un altro. Ebbene, potrebbe essere questo il senso di partecipare a questo corso. Una vita salvata è una ottima meta raggiunta! Forza GM, i prossimi aggiornamenti del corso ci attendono. Chi viene?

Marilisa Amici

Foto di gruppo al Rifugio Antola, 23/4



Programma gite Luglio-Settembre

A cura di Luciano Caprile

15-16/7 – PIZZO DI COCA (EE/A)
22-23/7 – DENT D'HERENS (A)
23-27/8 – SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA (ANNO III) (EE)
2-3/9 – PUNTA TZAN (A)
9-10/9 – M. AVIC (EE)
6/7 – GITA PER FAMIGLIE
16-17/9 – RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO (GRESSONEY) (E/EE/A) - SEZ. IVREA
23-24/9 – GITA PER FAMIGLIE
24/9 – MTB
28/9-1/10 – AGGIORNAMENTO ROCCIA (A)
1/10 – PIZZO D'ORMEA (E)
8/10 – FERRATA DEI FUNDS (EE)

15-16/7 – Pizzo di Coca (3050 m) - EE/A

La Val Seriana, in provincia di Bergamo, nelle Alpi Orobie, si snoda lungo il percorso del fiume Serio. Alla testata della Valle, lungo lo spartiacque con la Valtellina, si erge a 3050 m di altezza il Pizzo di Coca, la montagna più alta delle Alpi Orobie. Alle sue pendici, fino al 1931, formate dalle acque che confluivano nel Piano del Barbellino a 1900 m di quota, scendevano naturalmente le Cascate del Serio, alte 315 m, le seconde in Italia. Dal 1932, anno di realizzazione della diga del Barbellino, esse non furono più visibili perché il bacino della diga tratteneva le acque che le alimentavano. Attualmente, per motivi turistici e grazie ad un accordo tra Enel, proprietaria della diga, e l'amministrazione di Valbondione, nel cui territorio sono situate le cascate, tramite l'apertura della diga per cinque volte all'anno, è possibile ammirarle nuovamente. L'apertura a cui avremo occasione di assistere la sera del 15 luglio è l'unica che avviene in notturna, offrendo uno spettacolo particolare, con le cascate illuminate da potenti fari.

• Programma escursionistico
Raggiunto in auto il paese di Valbondione (900 m) nel primo pomeriggio di sabato, si salirà al rifugio Curò (1915 m) in circa 2 ore e mezza di cammino. In serata, nei pressi del rifugio, si potrà assistere allo spettacolo dell'apertura delle Cascate. Cena e pernottamento al rifugio.

La domenica si salirà al Pizzo di Coca: dal rifugio sono circa 1200 m di dislivello per 4 ore e mezza di cammino. Dalla vetta il panorama è grandioso: dalle Alpi Orobie fino alle vette della Val d'Aosta

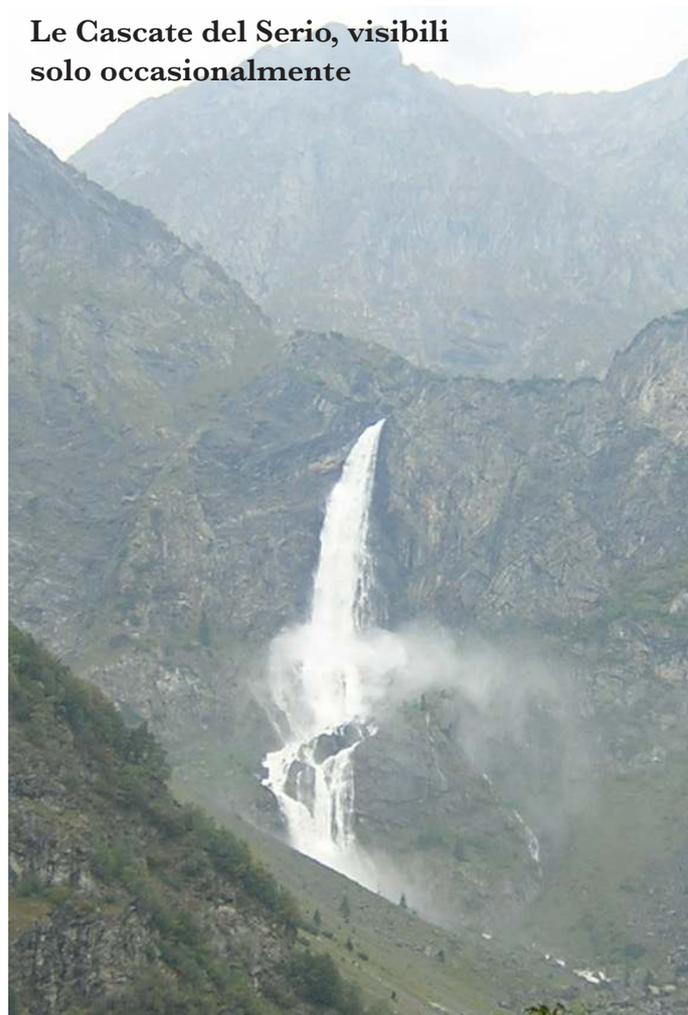
Legenda

A Alpinistica
E Escursionistica
EE Escursionistica per esperti

* Gite per famiglie: per conoscere o ricevere i programmi dettagliati, è necessario contattare il referente: **Enrico Cavanna (338.9319198)**.

N.B. Le gite per famiglie, che si svolgeranno in concomitanza con le gite per adulti, avranno un Coordinatore separato e un programma idoneo a rispettare le esigenze dei più piccoli.

Le Cascate del Serio, visibili solo occasionalmente



con il Monte Rosa, il Cervino e il Bianco; e ancora il Cengalo, il Disgrazia, il Badile, il Bernina, il gruppo dell'Ortles-Cevedale e infine l'Adamello, con i suoi imponenti apparati glaciali.

Attrezzatura: normale attrezzatura escursionistica più il casco.

Coordinatore: **Fulvio Schenone (347.8735744)**.

• Programma alpinistico

Si salirà al Pizzo di Coca lungo la cresta Est. Dal rifugio Curò la salita è di circa 2 ore fino all'attacco della cresta e poi circa altre 3 ore fino in vetta. La salita è classificata PD (poco difficile) con un esposto passaggio di III grado su placca. Il percorso: dal rifugio per sentiero fino alla Bocchetta del Camoscio e da qui all'attacco della cresta. La salita è divertente e la roccia alterna molti tratti buoni a tratti tipicamente "Orobici". Seguendo il filo della cresta si incontrano passaggi un poco più impegnativi fino alla croce di vetta.

Attrezzatura: imbrago, moschettoni a ghiera, friend piccoli/medi, casco, cordini e spezzone di corda per lo meno di 25 m.

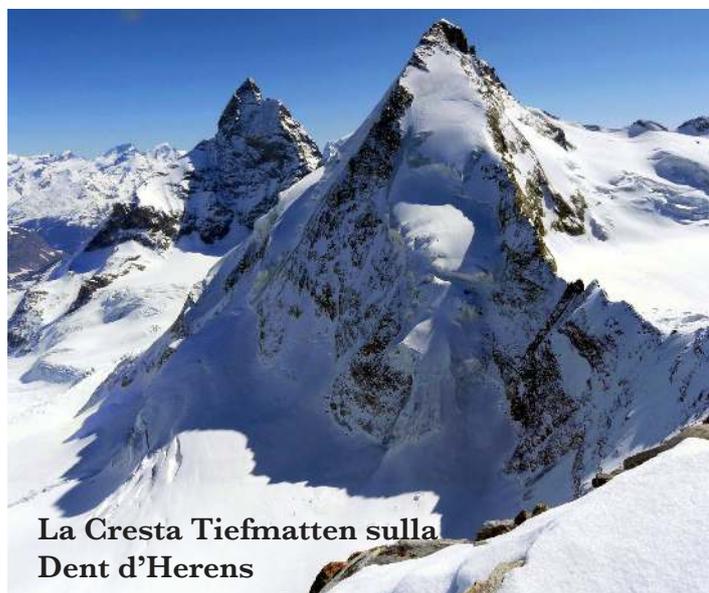
Coordinatore: **Lorenzo Bianco (338.6902305)**.

S. Messa in valle, prefestiva o pomeridiana di domenica, verificando gli orari compatibili.

Per entrambi i programmi, comunicare la propria adesione entro giovedì 6 luglio, versando una caparra di 20 €.

22-23/7 – Dent d'Herens (4174 m) - A

La Dent d'Herens è una bella montagna di forma grossomodo piramidale che si erge alla testata della Valpelline, sulla linea di confine italo-svizzera, e costituisce un punto di osservazione privilegiato verso l'adiacente Cervino. A causa dei cambiamenti climatici, la via normale è oramai percorribile solo in presenza di condizioni particolari. Saliremo quindi lungo l'esposta cresta Tiefmatten, valutata AD (III), a cui si accende attraverso un diedro-canale attrezzato con catene. Segue poi un pendio nivo-glaciale (30°-40°) che si risale fino a incontrare nuovamente la cresta che porta alla cima. Per il ritorno si ridiscenderà inizialmente il suddetto pendio glaciale,



La Cresta Tiefmatten sulla Dent d'Herens

parzialmente attrezzato con fittoni, fino a riprendere la cresta Tiefmatten, da dove con una serie di calate attrezzate, scenderemo sul crepacciato ghiacciaio del Grand Murailles e quindi al rifugio Aosta. La gita è riservata ai soci con adeguata preparazione tecnica e fisica, dati i lunghi spostamenti e l'impegnativa salita. Indispensabili imbrago, casco, piccozza, ramponi, kit per calata e per progressione su ghiacciaio, fettucce, friend e/o nut, eventualmente 1 vite da ghiaccio. S. Messa in valle. Termine ultimo di iscrizione giovedì 6 luglio.

Coordinatore: **Alberto Martinelli (338.6891145)**.

23-27/8 – Sentieri della Grande Guerra (Anno III) - EE (A)

Eccoci al terzo appuntamento con il trekking che ci porterà (nell'arco di quattro anni), a visitare le zone più significative che furono teatro dei combattimenti della Grande Guerra del 1915-18. Riprendiamo quest'anno dalla zona dell'Adamello. Cammineremo per cinque giorni, percorrendo per i primi tre l'Alta via N° 1 dell'Adamello, uno splendido percorso che attraversa da sud a nord il gigante retico, dove potremo vedere numerosi resti di trincee e ricoveri della Grande Guerra. Nei successivi due giorni ci porteremo sul ghiacciaio, per visitare tra le altre cose, il famoso Cannone da 149 mm, monumento nazionale, l'eterna sentinella di Cresta Croce. Anche quest'anno ci aiuterà una teleferica, quella del rifugio Lissone, dove invieremo il materiale alpinistico, potendo così camminare più leggeri per le prime tre tappe.

Il programma

• Mercoledì 23: rifugio Tassarà - rifugio Tita Secchi (E)

Dalla località Bazena (1800 m) in Valcamonica, con comodo sentiero si raggiunge il Passo della Vacca (2355 m) e poi l'omonimo Lago, dove si trova il rifugio Tita Secchi (2367m). Dislivello 600 m per circa 2 ore e mezza di cammino.

• Giovedì 24: rifugio Tita Secchi - rifugio Maria e Franco (EE)

Dal rifugio la mulattiera porta in poco più di mezz'ora al Passo di Blumone (2633 m); segue una lunga e panoramica traversata fino al Passo Brescia (2717), la cui salita richiede un po' di attenzione (catene di sicurezza). Dal Passo, in discesa, si arriva in breve al Passo Dernal (2574 m), dove è situato il rifugio Maria e Franco. Dislivello 750 m, per 5 ore e mezza di cammino.

• Venerdì 25: rifugio Maria e Franco - rifugio Lissone (EE)

Dal rifugio si prende il vecchio sentiero militare, si passa vicino al laghetto Dernal e si costeggia la Sega

Il cannone di Cresta Croce



d'Arno per giungere poi al Passo di Campo (2296 m). Entrando nel versante della Val di Daone, si va al Lago d'Avolo e si sale al Passo d'Avolo (2556 m). Si prosegue mantenendosi in quota e si raggiunge il Passo di Ignaga (2528 m), da cui ci si porta sulla cresta del Monte Ignaga (catene di sicurezza) per poi scendere al rifugio Lissone (2020 m). Dislivello 300 m, per circa 4 ore e mezza di cammino.

- Sabato 26: rifugio Lissone - rifugio Ai Caduti dell'Adamello (EE-A)

Dal rifugio si percorre la bellissima e pianeggiante Valle Adamè, solcata dal torrente omonimo, per salire verso il bivacco Ceco Baroni (2800 m) e la Bocchetta delle Levade (2880 m). Dalla Bocchetta inizia una lunga traversata, con grandiosi panorami e tratti di ghiacciaio, porta al Cannone di Cresta Croce e quindi a rifugio Ai Caduti dell'Adamello (3040 m). Dislivello 950 m, per circa 7 ore di cammino.

- Domenica 27: rifugio Ai Caduti dell'Adamello - Malga Bedole (EE-A)

Da rifugio si inizia a scendere in Val di Genova, inizialmente su ghiacciaio e poi su sentiero che, passando anche dal rifugio Mandrone, giunge infine alla Malga Bedole (1584 m). Dislivello 1450 m in discesa, per circa 4 ore di cammino. Da qui un piccolo bus a noleggio ci riporterà a riprendere le auto a Bazena. Attrezzatura: normale attrezzatura escursionistica e, solo per gli ultimi due giorni, imbrago, ramponi, piccozza. S. Messa sulla via del ritorno.

Comunicare la propria adesione entro giovedì 6 luglio, versando una caparra di 50 €.

Coordinatore: **Fulvio Schenone (347.8735744)**.

2-3/9 – Punta Tzan (3320 m) - A

Bella ed elegante cima, sulla destra orografica della Valtournenche. La classica Cresta Rey è una interessante salita su roccia, valutata AD (difficoltà massime di IV grado), con alcune protezioni in loco ma in gran parte da attrezzare e con una discesa piuttosto impegnativa.

Il punto di appoggio è il bivacco Rivolta, sotto il Col de Fort (2906 m) che ha un lunghissimo accesso da Torgnon (circa 4 ore). Il bivacco con 10 posti è sempre aperto ed incustodito, ma fornito di fornello, gas, materassi e coperte. Partenza da Genova il sabato mattina, dato il lungo avvicinamento; è possibile accorciarlo molto con bici da montagna. Considerato il tipo di salita ed il numero limitato di posti letto, la gita è riservata ad alpinisti con esperienza di montagna e salite in roccia da proteggere. S. Messa in valle. Coordinatore: **Alessandro Pavoncelli (347.5893829)**.

9-10/9 – M. Avic (3006 m) - EE

Si parte da Villa (Champdepraz, AO); il dislivello è di tutto rispetto (1700 m circa), ragion per cui soggiureremo in valle e partiremo la mattina molto presto. Dopo un lunghissimo percorso ascendente, si attraversa un bosco che poi lascia il posto a pietraie e bassi arbusti. La salita si sviluppa su antica e bella mulattiera, a tratti opera d'arte, sotto altissime pareti sulla destra, mentre a sinistra in basso scorre il torrente, lungo enormi balconate rocciose. Segue poi un tratto di cresta facile ma da percorrere con attenzione (I o II al massimo). La discesa avviene per l'itinerario di salita, con particolare attenzione al tratto di cresta. Gita con panorami appaganti, un po' faticosa e che necessita pertanto di buon allenamento fisico. Tempo di salita previsto: circa 6 ore. S. Messa prefestiva o domenicale pomeridiana, compatibilmente con gli orari. Coordinatore: **Francesco Chierigato (338.3120814)**.



Il M. Avic si staglia contro il cielo

6/7 – Gita per famiglie *

16-17/9 – Raduno Intersezionale Estivo (Gressoney) - E/EE/A - Sez. di Ivrea

La Sezione di Ivrea gestisce quest'anno il tradizionale appuntamento che vede tutte le sezioni GM riunirsi per cogliere le opportunità offerte da un particolare



territorio, proponendo una svariata gamma di attività sul Massiccio del Monte Rosa o alle sue falde. Il pernottamento avverrà a Point-Saint-Martin presso Villa Belvedere.

Programma di massima

- Venerdì 15 - sistemazione (a partire dalle ore 17), incontro sulla cultura Walser (ore 21).

- Sabato 16 - diverse possibili opzioni (per chi arriva sistemazione a partire dalle ore 16,00):

gita alpinistica (salita di un quattromila); gita escursionistica alla Punta Telcio (2833 m) da Stafal (1800 m); Ferrata delle Guide (class. D) con partenza da Gressoney-La Trinité (1640 m) ed arrivo a Alpe Bodma (2030 m); gita turistica/culturale con giro ad anello attorno alla conca di Gressoney e visita a Castel Savoia;

Santa Messa (ore 18,30) - incontro con la Guida Alpina Arturo Squinobal che ci parlerà delle ascensioni (ore 21,30).

- Domenica 17- tre possibili opzioni: gita escursionistica Colle della Ranzola (2170 m) e Punta della Regina (2388 m) dalla Villa Belvedere; Ferrata Jose Angster (class. D) con partenza da Gressoney-Saint Jean (1355 m) e arrivo al Lago Gover (1750 m); gita turistica con visita a Castel Savoia. Lo scioglimento del gruppo avverrà nel primo pomeriggio al termine del pranzo.

Costi: € 120 per chi arriva al venerdì (2 pensioni complete); € 70 per chi arriva al sabato (1 pensione completa); € 18,00 (pranzo o cena).

La prenotazione andrà accompagnata da una caparra di € 20 per persona da versare entro il 30 luglio; il saldo deve avvenire entro il 2 settembre.

Per dettagli e prenotazioni contattare **Stefano Vezzoso** (349.8226523 - stefano.vezzoso@gmail.com).

23-24/9 – Gita per famiglie *

24/9 – MTB

Dopo vari anni di escursioni MTB in Appennino, l'uscita di Mountain Bike 2017 ci porterà sulle Alpi con la

proposta di un itinerario ad anello attraverso paesaggi d'alta quota, per raggiungere la vetta del Mondolè. Partenza prevista presso la Colla del Prel, poco sopra Prato Nevoso, con itinerario: La Balma - Colletta Seirasso - Mondolè - Sella Bauzano - Sella Pogliola - La Balma - Colla del Prel. Quota di partenza: 1605 m (Colla del Prel); quota massima: 2386 m (Mondolè); dislivello: circa 1300 m per circa 28 Km. Ciclabilità salita 95%; ciclabilità discesa 98%; difficoltà BC/BC+. Percorso abbastanza impegnativo per tratti con fondo sconnesso e pendenze accentuate; verso la vetta necessario "portage". Questo il programma, salvo variazioni definite al momento del sopralluogo o per condizioni meteo non adatte. Gli interessati possono contattare il Coordinatore ad inizio settembre per maggiori dettagli. Le informazioni saranno disponibili in sede nelle settimane precedenti l'uscita e pubblicate sul sito giovane montagna.org - sez. di Genova. Casco obbligatorio, necessaria camera d'aria di scorta e attrezzi essenziali. Verificare preventivamente la completa efficienza della propria bicicletta. Pranzo al sacco, possibilmente leggero ed energetico. Abbigliamento anti vento adeguato alla quota.

Coordinatore: **Giorgio Corradi** (347.0752452 - giodige@gmail.com).

28/9-1/10 – Aggiornamento Roccia - A - C.C.A.S.A.

L'appuntamento di fine estate della C.C.A.S.A. sarà dedicato all'esplorazione delle Alpi Apuane. Questo appuntamento non ha solo l'obiettivo dell'aggiornamento tecnico, ma anche di favorire l'incontro dei soci che praticano in maniera assidua l'arrampicata, in un percorso di formazione permanente, volto a consolidare le esperienze a favore della sicurezza nei primi di cordata e ad aumentare l'autonomia nei secondi di cordata, su vie multipich attrezzate con fix e su vie classiche, di ogni difficoltà. Il Rock Meeting si articolerà in 2 giornate piene (venerdì e sabato) e 2 mezze giornate (il pomeriggio di giovedì e la mattina di domenica) e l'iscrizione verrà accettata solo se per l'intero periodo e con pagamento della quota per intero (125 €). Nel pomeriggio di giovedì è previsto un aggiornamento tecnico sull'utilizzo delle protezioni tradizionali, in particolare, e mobili su rocce metamorfiche, con successiva esercitazione da parte dei partecipanti, mentre nei restanti giorni sono previste arrampicate finalizzate all'autonomia delle cordate su itinerari di difficoltà calibrata al livello tecnico delle cordate. Faremo base all'Ostello del Pellegrino, di recentissima ristrutturazione, gestito dalla Guida Alpina Roberto Vigiani nell'immediato entroterra di Camaiore, lungo la via Francigena, dotato di 24 posti, con trattamento di

La rampa finale del Pizzo d'Ormea



1/2 pensione (www.ostellodicamaiore.it). Le richieste di iscrizione dovranno pervenire, tramite apposito modulo avallato dal Presidente Sezionale, entro il 21 luglio, all'indirizzo: mailcasa@giovanemontagna.org.

Considerato il numero limitato di posti, contattare al più presto **Stefano Vezzoso** (349.8226523 - stefano.vezzoso@gmail.com).

1/10 – Pizzo d'Ormea (2476 m) - E

Il Pizzo d'Ormea, caratteristica montagna a forma di cono ben visibile da molte zone del ponente ligure, domina da grande altezza l'antico borgo di Ormea da cui prende il nome. La vetta offre un magnifico panorama che spazia, visibilità permettendo, dalle Alpi Apuane fino al gruppo del Monte Rosa. Seguiremo il classico itinerario escursionistico che, partendo da Chionea (1102 m), nei pressi di Ormea, segue la Costa Valcaira e raggiunge la vetta per facili roccette con qualche elementare passo di arrampicata. Il dislivello totale è di 1374 m, per un tempo di salita di 4 ore - 4 ore e mezza. La gita è quindi riservata ad escursionisti allenati. Maggiori dettagli in sede.

Coordinatore: **Carlo Farini** (347.4311619).

8/10 – Ferrata dei Funs (1600 m) - EE

La Ferrata dei Funs è stata attrezzata nei primi anni

di questo millennio sulle verticali pareti calcaree che fiancheggiano il vallone delle Gorge della Reina, a pochi km da Entracque in val Gesso. La ferrata è concepita secondo i moderni canoni del divertimento e dell'attrazione sportiva, con passaggi atletici ed adrenalinici, ben fornita di pioli, scalette e maniglie, e con il classico ponte sul vuoto. Ma è anche immersa in un ambiente incontaminato di notevole bellezza che la rende appagante anche ai puristi della montagna d'antan, caratterizzato da boschi cedui particolarmente suggestivi in autunno e da panorami mozzafiato sulle vette delle Alpi Marittime. La ferrata prevede alcune varianti e vie di fuga che ne permettono la fruibilità a frequentatori di diverse capacità. È nostra intenzione percorrere l'itinerario più impegnativo ed aereo, che si sviluppa su un dislivello di circa 400 m con numerosi passaggi strapiombanti ed esposti, seppure abbondantemente attrezzati. Questo itinerario è classificato "Difficile" sia per l'impegno fisico che per la lunghezza ed è raccomandato a persone con esperienza ed in grado di muoversi con celerità. Il tempo di salita previsto è di circa 3 ore (più 30' di avvicinamento), la discesa di circa 2 ore complessive. Indispensabile l'attrezzatura da ferrata omologata completa di imbrago, set da ferrata e casco. Ulteriori informazioni in sede.

Coordinatore: **Andrea D'Acquarone** (335.7275097).

Camminando sulla Via del Sale

Un trekking atteso e di successo

L'attesa era tanta. Avevo percorso l'itinerario, da solo, l'anno precedente, e ne ero rimasto molto soddisfatto; farne una uscita con la GM sarebbe stato sicuramente più emozionante! E così, abbiamo organizzato.

Già il venerdì sera, un gruppetto "in avanscoperta" ha preso treno e autobus per raggiungere per l'ora di cena la località di Varzi; il mattino successivo, in 10 ci presentiamo di buon'ora in stazione per il treno per Voghera, e poi la Corriera; alle 9, come d'accordo, il gruppo si riunisce a Varzi e, in pochi minuti, comincia l'avventura. Subito, superato il torrente Staffora, il sentiero si fa impervio: la salita, sul crinale tra Staffora e Curone, in fretta guadagna quota; la giornata è però buona, non troppo calda, e il gruppo unito e affiatato, per cui si affronta l'impegno del primo giorno con il morale alto.

Superato dopo poco più di due ore

il borgo di Castellaro, ci addentriamo, sempre con sentiero in salita, in un'ampia faggeta. Poche centinaia di metri dopo il sentiero spiana leggermente, in corrispondenza con un piccolo bivacco dove ci fermiamo per il pranzo. La temperatura si è fatta piuttosto fresca, e approfittiamo del fuoco che qualcuno ha acceso. In ogni caso, ci soffermiamo poco, e in breve ci rimettiamo in cammino!

Ancora un paio d'ore, impegnative ma con ampi panorami sulle valli Curone e Staffora, e raggiungiamo finalmente il punto più alto del nostro itinerario, il Monte Chiappo (1700 mt); qui, infreddoliti e stanchi (il dislivello positivo del primo giorno è stato, compresi i saliscendi, di circa 1400 mt!) recitiamo la nostra preghiera, e poi, rapidamente, scendiamo al vicino passo di Capanne di Cosola, dove pernosteremo. Prima della cena don Enzo di Cabella Ligure celebra per noi Messa a Ca-

pannetta di Pey; è un momento di raccoglimento molto sentito in cui ricordiamo anche un'amica che da poco non c'è più.

La sera a cena la stanchezza per l'impegnativa giornata, la lunga salita e, per molti, la sveglia presto si fanno sentire: ci godiamo l'ottima e abbondante cena con lo spirito di convivialità che non manca mai alle gite della GM; domani è un altro giorno!

Come da previsioni, anche domenica è una bella giornata, solo qualche nuvola al mattino con addensamenti più consistenti nel pomeriggio. Dopo una veloce colazione, alle 8.30 il gruppo, a cui ieri sera si sono aggiunti Tanina e Carlo, è pronto a mettersi in marcia; anche oggi ci aspettano tante ore di cammino ma con dislivello più contenuto, e tutto l'itinerario, in quota, offrirà grandi panorami tra valli Boreca, Borbera e Trebbia. Con una lunga e appagante cavalcata superiamo le cime



Sulla strada verso il Cavalmurone, 30/4

dei monti Cavalmurone, Legnà, Carmo; entriamo quindi nel parco dell'Antola, superiamo Capanne di Carrega e a pranzo sostiamo in un prato nei pressi di casa del Romano. E poi di nuovo via a percorrere il lungo crinale che porta alla vetta a tutti più familiare, l'Antola, dove ci soffermiamo nuovamente per la foto di rito e la preghiera. Il cielo è decisamente più nuvoloso ma ancora non piove, e attorno alle 18 riusciamo a raggiungere Torrighia dove pernosteremo. Qualcuno, a causa di impegni pregressi (e valutando le previsioni pessimistiche per il giorno successivo?!) ci deve abbandonare e rientrare a Genova: alla prossima escursione! Le previsioni, che con quasi assoluta certezza danno pioggia al giorno successivo, sono tuttavia incerte sugli orari. Indecisi, e in attesa di valutare il da farsi, ci ristoriamo intanto con la cena in al-

bergo (meno raffinata di quella della sera precedente, ma comunque gratificante per tutti) e con una passeggiata tra le bancarelle della fiera di Torrighia e i negozi di canestrelli (c'è anche chi fa un'attenta comparazione per valutare quello più buono!). In ogni caso, si decide, per la mattina dopo, di proseguire.

Terzo giorno: ci svegliamo e il cielo è minacciosamente coperto, ma ci mettiamo comunque in marcia, verso le 8. La fortuna non ci arride perché dopo pochi passi, appena lasciato il tratto di strada asfaltata, comincia a piovere. Comunque andiamo avanti. La pioggia si fa molto insistente e camminiamo su tutto il tratto di AVML, dopo le pendici del monte Lavagnola, in balia delle raffiche di vento e della pioggia battente. Quasi due ore di cammino e siamo nei pressi del passo della Scoffera; a questo punto, in-

freddolito e bagnato dalla testa ai piedi, una parte del gruppo decide di riparare alla Scoffera, e organizzare di rientrare a Genova in auto. Solo uno sparuto gruppetto, confidando nel ritorno del cielo azzurro per completare tutto il percorso, decide di continuare. Il coraggio è premiato: nel pomeriggio le nuvole lasciano il posto a un caldo sole, e, oramai asciugati dal calore del sole, a tardo pomeriggio raggiungiamo finalmente l'ambita meta, Sori! Verrebbe voglia di fare il bagno, ma ci limitiamo a festeggiare giocando con le onde e sdraiandoci qualche minuto in spiaggia.

È stato un bel trekking ed è stato molto bello dividerlo con ognuno dei componenti del gruppo. A presto, per nuovi e avventurosi sentieri!

Giacomo Stringa

Randonnée di Scialpinismo Quattro giorni tra i ghiacciai

“Alberto, la organizzi te la Randonnée?” La richiesta mi coglie un po' in contropiede e la risposta non deve essere stata delle più convinte. Comunque, presa la decisione, bisogna puntare decisamente all'obiettivo. Già da qualche tempo stavo pensando di salire il Finsteraarhorn (4273m), massima elevazione delle Alpi Bernesi, e proprio gli sci rappresentano il mezzo ideale per avvicinarsi a questa grande montagna a causa dei lunghissimi sviluppi. Ovviamente una randonnée non può limitarsi ad una salita, per quanto prestigiosa, ed allora il tracciato si arricchisce con la traversata dei Fiescherhorn, altre 2 vette sopra i 4000 metri. Purtroppo le previsioni meteo alla vigilia della partenza impongono una riduzione dell'itinerario rispetto al programma originario, a causa dell'arrivo di una perturbazione piuttosto strutturata, e proprio i Fiescherhorn ne faranno le spese.

Sabato 22 Aprile: sotto un bel sole, siamo in 8 a prepararci per la partenza su un prato di Munster, piccolo paese del Vallese, valle del Rodano. Vista la stagione, il versante rivolto a Sud, lungo il quale si snoda il sentiero all'interno di un bel bosco di abeti, ci obbliga al portage fino a circa 2000 metri. In ordine sparso calziamo gli sci ed arriviamo al rifugio Galmihorn (2113 m).

Domenica 23 Aprile: è la giornata più dura, sia in termini di sviluppo che di dislivello. Da programma, si dovrebbe arrivare al rifugio Konkordia, ma, come già detto, l'approssimarsi di un peggioramento delle condizioni

meteo impone di fermarci al rifugio Finsteraarhorn. Al mattino le nebbie che risalgono da fondovalle ci impediscono di vedere l'azzurro del cielo fino a circa 2900 metri. La cieca fiducia nelle tracce di salita che seguiamo sin dalla partenza dal rifugio determina un piccolo errore di percorso che ci porta in vetta all'impronunciabile Heji Zroächthe (3086m), da cui ridiscendiamo velocemente per risalire al passo Bächilicke (3378m). Da qui saliamo in vetta al Vorderes Galmihorn (3507m); il forte vento degli ultimi giorni ne ha impietosamente spazzato il versante NO, scoprendo impressionanti lastre di ghiaccio azzurro vivo a cui durante la discesa sarà bene non finire in mezzo. Ridiscesi al Bächilicke proseguiamo la sciata lungo il ghiacciaio del Galmi fino alla sua confluenza con il ghiacciaio del Fiescher. Ripelliamo e risaliamo quest'ultimo ghiacciaio su pendenze poco più che irrisorie per oltre 3 km, fino ad arrivare al rifugio Finsteraarhorn, dove ci siamo dati appuntamento con Fabio e Luca. Il rifugio è moderno, si mangia in maniera abbondante: la qualità non è eccelsa ma gli spaghetti al ragù non avanzano al nostro tavolo.

Lunedì 24 Aprile: purtroppo Giuliana non sale con noi e si ferma al rifugio, ieri ha faticato durante la traversata e non se la sente di affrontare l'impegnativa ascesa al Finsteraarhorn. L'alba è appena spuntata quando calziamo gli sci e risaliamo sulla neve indurita dal vento e dal gelo notturno. Ai 3600 metri del Frühstücksplatz

(posto della colazione) leviamo gli sci per attraversare questo costolone roccioso da cui la neve è stata completamente spazzata; si svalica e ricomincia la neve, ma l'ambiente è ben diverso e sicuramente più severo: un breve traverso ben tracciato introduce al ghiacciaio, al di sotto del quale è presente una ragguardevole crepacciata; inoltre il versante ancora in ombra fa apparire il pendio più problematico di quel che si rivelerà in realtà. Saliamo quindi fino al Hugiattel (sella Hugi, dal nome di un componente della comitiva di primi salitori) dove lasciamo gli sci e ci prepariamo per la salita in cordata della cresta NO. Il forte e gelido vento martella per quasi l'intera ascensione, ma alla fine saliamo tutti in vetta senza eccessivi problemi. Dalla vetta si domina tutto l'orizzonte a 360°: a Sud-Ovest si osserva la lunga successione dei 4000 delle Alpi Pennine, a partire dal Weissmies, passando attraverso massiccio del Rosa, Cervino, Weisshorn, Grand Combin e tanti altri, fino ad arrivare al Monte Bianco alle spalle del ben più vicino Aletschhorn, seconda vetta per altezza delle Alpi Bernesi. Verso Nord e Nord-Ovest il panorama non è da meno, si possono ammirare diversi 4000 non molto distanti: la famosa triade Jungfrau, Monch ed Eiger (quest'ultimo non è un 4000, ma è sicuramente la montagna più famosa di tutto il massiccio), Schreckhorn e Lauteraarhorn. Alle spalle di questi monti, la vista spazia sulle ondulate propaggini settentrionali della Svizzera, fino alla parte nord-orientale della Francia, al confine con la Germania. Verso Est altri monti a perdita d'occhio... Le raffiche non ci fanno indugiare più di tanto in vetta e ricomposte le cordate ridiscendiamo alla Hugi-

sattel. Rimessi gli sci, scendiamo con attenzione lungo il ghiacciaio fino al Frühstückspatz e da qui nuovamente al rifugio dove B&B (birra e branda) ci aspettano.

Martedì 25 Aprile: il tempo si è decisamente guastato, come da previsione. L'ambiente è avvolto dalle nubi, il balcone fuori dal rifugio è ricoperto da un lieve strato di neve e le bandiere sono maltrattate dal vento; è meglio non aspettare troppo, dato che le condizioni potrebbero presto peggiorare. La neve nel canale che dobbiamo discendere per riportarci sul ghiacciaio Fiescher è ghiacciata, rendendo alquanto difficoltoso calzare gli sci e scendere. Una volta sul ghiacciaio, pelliamo ed iniziamo il trasferimento verso il passo Grünhornlücke (3279) accompagnati da vento e neve. Sul passo togliamo le pelli e scendiamo fino al vastissimo anfiteatro glaciale di Konkordiaplatz (2700 m circa). Sulla sinistra, su di una terrazza rocciosa 150 metri circa sopra di noi, si trova il rifugio Konkordia, che all'epoca in cui fu costruito (1877) si trovava allo stesso livello del ghiacciaio. Siamo sul ghiacciaio dell'Aletsch, il più esteso delle Alpi: le pendenze si riducono notevolmente, ma in compenso il terreno è molto più accidentato a causa dei numerosi crepacci. Con qualche "rebigo" ed un po' di spinta sui bastoncini arriviamo alla confluenza con la piccola valle di Marjela che risaliamo per circa un centinaio di metri fino al tunnel che percorriamo a piedi alla luce della frontale, passando sotto la cresta Tälli dell'Eggishorn e sbucando nella valle di Fiesch, a cui scendiamo oramai a piedi dato l'"esaurimento nevoso".

Alberto Martinelli



**La piramide rocciosa del Finsteraarhorn
dalla vetta del Galminhorn, 23/4**

What happened...

Fatti montanari e cittadini della nostra sezione

MARZO. Domenica 26 gli escursionisti raggiungono Rocca Barbena (1142 m) dietro ad Albenga ed inaugurano la Primavera; la loro bella giornata viene però guastata da una lunghissima coda che li costringe a passare in autostrada molto più tempo del previsto. Giovedì 30 viene a trovarci all'ex istituto Arecco (dove oramai siamo di casa) Sergio Sereno, per parlarci dell'enciclica Laudato Si'. Alpinista provetto, ingegnere geniale e, da ultimo, raffinato filosofo, Sergio possiede un mix di qualità che gli permettono di approcciare in maniera originale e stimolante un testo ricchissimo di spunti di riflessione sia per i "teorici" che per i "pratici": non stupisce che le sue considerazioni abbiano suscitato un intenso dibattito protrattosi fino ad ora tarda.

APRILE. Una perturbazione impone domenica 2 di annullare l'uscita sociale al M. Vanclava e l'uscita del Corso: la prima non sarà recuperata, la seconda invece trova quale nuova meta il Mondolè (2382 m) sulla cui vetta giungono sabato 8 i corsisti accompagnati da un buon numero di istruttori (e da qualche infiltrato). Domenica 9 le famiglie effettuano una riuscitissima visita alla Cava preistorica di diaspro rosso in Valle Lagorara e tornano a casa con in saccoccia molta soddisfazione. Ma i veri eroi di questo fine settimana sono i cicloturisti che per due giorni si inerpicano sul-

le tortuose strade della Val Nervia e, patendo qualche dolorino ai polpacci, subiscono il fascino dei borghi che tanto impressionarono Monet. Lunedì 17, giorno di Pasquetta, si cammina nei boschi sopra Stazzano in Valle Scrivia compiendo un bel giro ad anello che culmina nella vetta del Monte Spineto dove sorge l'omonimo Santuario. Giovedì 20 accogliamo Fabrizio Pedrucci che, tramite la proiezione "Percorsi silenziosi" (un vero gioellino) dedicata alla flora e alla fauna del Parco del Monte Antola, ci fa scoprire che alle porte di casa si nasconde un mondo nuovo tutto da conoscere. Gli appuntamenti della seconda parte del mese (Randonnée di scialpinismo – Corso di rianimazione e pronto soccorso in Antola – Trekking sulla Via del Sale) sono descritti in specifici approfondimenti e ad essi rimandiamo. Chiudiamo la cronaca di questo mese restando un istante in silenzio pensando a Mariaelena Carpignano morta domenica 23 sul Massiccio del Bianco ed abbracciando con tanto affetto Angelo e Marialaura.

MAGGIO. Sabato 6 e domenica 7, dopo una serie di rocamboleschi cambi di mete e di programmi, si è di nuovo con gli sci ai piedi in Val Varaita: la gita sociale sale sulla Rocca la Marchisa (3074 m), il Corso di scialpinismo raggiunge la vetta del M. Faraut (3074 m). Con questa uscita cala anticipatamente il sipario sulle gite



Anello del M. Spineto, 17/4

Giocando fra i narcisi di Pian della Cavalla, 20/5



di scialpinismo (il M. Dolent programmato per il 20 e il 21 di maggio sarà annullato) e si conclude, come da programma, il Corso: sono d'obbligo le congratulazioni ai neodiplomati e i complimenti ai loro docenti. Le nostre congratulazioni anche agli arrampicatori e alle famiglie che, domenica 7, rispettivamente risalgono la Falesia della Coccinella a Finale e percorrono in lungo ed in largo l'Isola Palmaria. Giovedì 11 ci ritroviamo all'ex Arecco per vedere le foto del II semestre 2016: il programma è bello ed il montaggio perfetto, ma sorge spontaneo chiedersi se si debbano fare tanti sforzi per vedere in sala presenze ridotte all'osso. Domenica 14 ci si fa bini con un gruppetto di Torrentisti che scende il Torrente Serra in Alpi Apuane ed un più corposo gruppo di escursionisti che sale sul Monte Pania della Croce (1858 m) sempre in Alpi Apuane. Si torna ad unità giovedì 18 con la serata "Essere Giovane Montagna", serata nel corso della quale Riccardo Montaldo fornisce qualche informazione utile a far capire cosa è la Giovane Montagna agli iscritti al Corso, avvalendosi di un'originale tecnica di gioco basata su punteggi a quiz. Nel successivo fine settimana, orfani dell'ultima scialpinistica, salviamo l'onore alpino grazie alle famiglie che sabato 20 si recano a Pian della Cavalla per ammirare lo spettacolo dei narcisi in fiore. Sabato 27 siamo fra la folla (e sopra la folla) che si è radunata a Piazzale Kennedy per salutare Papa Francesco in visita a Genova utilizzando i pass gentilmente messi a disposizione dai padri della Chiesa di San Filippo (grazie) e domenica 28 andiamo al Forte Fenestrelle per partecipare, assieme a tanti amici provenienti dalle al-

tre sezioni occidentali, alla Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi, tornando casa con impresse nella memoria le immagini di questa complessa struttura militare di cui abbiamo conosciuto i meandri e con scolpita nel cuore la testimonianza di affetto verso la GM che gli amici di Pinerolo, in occasione del traguardo dei novant'anni di fondazione della Sezione, ci hanno regalato.

GIUGNO. L'uscita di arrampicate in Verdon, programmata per il Ponte del primo giugno, non trova l'adesione di un numero sufficiente di adepti e deve essere annullata costringendo inevitabilmente a pensare che forse non ci sono più le risorse utili per programmare determinare uscite. Ci si rivede giovedì 8 per incontrare Andrea Parodi e per conoscere il suo ultimo libro "Tra Maira, Varaita e Ubaye": la proiezione preparata dall'Autore, come sempre, si rivela un successo. Il 10 e 11 viene annullata l'uscita alpinistica al Bivacco Montaldo, uscita che peraltro, con uno scatto di orgoglio, recuperiamo, cambiando meta, il fine settimana successivo recandoci in Valle Gesso e raggiungendo, in una giornata dalle temperature stellari, la cima Brocan (3054 m) per l'ancora innevato canale ovest. Mentre andiamo in stampa giunge dalla Val Pusteria la notizia che la nuova edizione del GM Giovani si è svolta con pieno successo. Ve ne parleremo la prossima volta e valuteremo, visto l'esito delle prossime uscite, se i tanti (troppi) annullamenti che hanno scandito questi ultimi due mesi senza nulla poter imputare al meteo siano spia di qualcosa che non funziona e su cui occorre meditare. Per ora, godiamoci l'Estate!

Corso di Scialpinismo 2017

Una sfida vinta insieme

IL DIRETTORE

Quando la scorsa estate con Stefano si mise in cantiere l'organizzazione di un corso di avvicinamento allo scialpinismo, mi resi conto che l'impresa non sarebbe stata facile.

Le aspettative della vigilia erano alte: avevamo alle spalle il mitico corso dei "Temerari" che tre anni prima aveva rinvigorito la nostra associazione e cambiato, senza dubbio alcuno, la mia vita.

Il desiderio di ripetere un corso con i fiocchi si scontrava però con non poche difficoltà: l'indisponibilità della nostra sede in ristrutturazione, il defilarsi di alcuni storici istruttori e un insieme di impegni lavorativi imprevisti che hanno reso la pianificazione del calendario una faticosa impresa.

Nonostante ciò, consapevole della forza del Gruppo GM, abbiamo nuovamente deciso di

L'ALLIEVA

Domenica 7 maggio 2017: Monte Faraut, 3047m, ultima uscita ufficiale del corso. Lunedì 8 maggio 2017: in libreria ad acquistare "Malato di montagna" di Hans Kammerlanden. Potrebbe bastare questo per raccontare cosa è stato per me il Corso di introduzione allo scialpinismo.

Partiamo dall'inizio: vado in montagna da quasi quarant'anni, in estate brevi gite e tante mangiate, in inverno una settimana di sci con molte pause in baita a prendere il sole; questa la mia relazione con la montagna fino a pochi mesi fa. A dicembre un amico mi parla del corso e mi invita alla serata di presentazione; titubante ma curiosa vado e rientro a casa frastornata: tantissime persone, non capivo chi fossero gli istruttori, chi i corsisti, chi i soci... parole come fatica, allenamento, ginocchia rotte, valanghe, sicurezza, pericolo... ma dove sono finita? Io non sono all'altezza, non sono allenata, soffro di vertigini... io non ho mai visto un rampone in vita mia! Vado oltre, mi dico buttati, prova, puoi sempre fare una gita e poi abbandonare...



Si segue la traccia che porta al Faraut, 7/5

osare e, adesso che il corso si è da poco concluso, credo di poter dire a voce alta che la nostra scommessa è stata vinta!

Partiamo dai numeri: 17 allievi (che io sappia un vero record per un corso GM), 12 istruttori, 6 uscite tutte baciata dal sole; già questo basterebbe per brindare alla riuscita del nostro corso. Ma non sono solo i numeri ad averci dato ragione: il segreto del successo va innanzitutto ricercato nelle persone.

Il gruppo dei corsisti, piuttosto eterogeneo per età, si è gradualmente affiatato: mediamente tutti bravi in discesa mentre la salita si è rivelata essere più ostica per alcuni. Al di là delle questioni tecniche i nostri corsisti si sono rivelati innanzitutto ottime persone con il giusto entusiasmo e la sana passione per la montagna, il che mi fa sperare in un loro futuro in associazione.

Validi come sempre gli istruttori, affiatati e disponibili; a loro rivolgo il mio Grazie più sincero perché, senza di loro, la nostra avventura sarebbe stata impossibile.

Ringraziamenti particolari vorrei rivolgere a Francesco Ferrari, mio braccio destro e grande amico; a Giorgio Scabazzi, giovane settantenne che ci ha regalato la sua esperienza e che credo sia un modello al quale ambire; grazie al Consiglio che mi ha affidato la conduzione del corso e, in particolare, al nostro presidente Stefano che mi ha fatto sempre sentire il suo appoggio; infine al nostro guru Guido che è sempre riuscito a farci scendere con il sole!

Tutto perfetto? Certamente no... come in tutte le cose si può migliorare: in particolare sento sempre più urgente la necessità di lavorare per far crescere il livello tecnico sia di noi istruttori che di chi partecipa alle nostre gite sociali. Credo che (altro motivo per il quale la scommessa è stata vinta) i corsi servano anche per mostrare dove siamo carenti e dove, in futuro, dovremo investire insieme più risorse per far sempre meglio!

Francesco Mainardi

Giovedì 19 gennaio 2017: mi reco dubbiosa alla prima lezione teorica e lì comincio a intuire che la cosa mi piacerà; arriva il “direttore” del corso, lo vedo per la prima volta quella sera (alla presentazione non c’era, forse un congresso di cardiologia alle Maldive), barbuto, occhiali, aria seria e professionale; poi sposto lo sguardo sul suo abbigliamento e vedo che è vestito esattamente come se stesse per partire per una gita, zaino compreso, e, mentre lui ammette sorridendo che è più semplice “mostrare” che “spiegare”, percepisco che il clima del corso sarà serio ma rilassato. Scoprirò più avanti da un’amica che in altri blasonati corsi nessuno si preoccupa di parlare di “abbigliamento tecnico” e lei si è presentata alla prima gita in Lacoste e felpa, provando con fastidio sulla sua pelle cosa significhi “cotone idrofilo”.

Sabato 21 gennaio 2017: prima uscita ufficiale, siamo un bel gruppo, osservo chi si è buttato come me in questa nuova sfida; età media quarant’anni, donne e uomini in quasi parità, sembra che ognuno sia lì per divertirsi ma soprattutto per mettersi alla prova e scoprire qualcosa in più di sé; intuisco una totale assenza di competizione e ansia da prestazione: anche questo mi piace!

Da qui in poi una bellissima avventura: paesaggi e ambienti incantevoli, meteo sempre a nostro favore, persone simpatiche e gentili, tantissime risate; le sveglie prima dell’alba non pesano più come prima, tanta fatica e tanta soddisfazione, ogni gita è una piccola prova superata.

E che dire degli istruttori? Appassionati, entusiasti, attenti, soprattutto pazienti, dote indispensabile con questo gruppo che si concede tempi di salita e discesa “biblici”. Alla fine di ogni gita ci definivano bravi ma lenti. Era vero, ma la lentezza è servita: per imparare ad aspettare chi resta indietro, per contemplare la bellezza intangibile del paesaggio, per riflettere sulla strada fatta e su quella ancora da fare, per riposare... avremo tempo per migliorare le prestazioni!

Nel complesso quello che mi porto a casa dopo questa entusiasmante esperienza è tutto scritto nella preghiera della Giovane Montagna che recitiamo in vetta: la fatica che è scuola, la gioia e la soddisfazione della cima, il bisogno degli altri, la cordialità, l’amicizia, la disponibilità, in montagna come nella vita di tutti i giorni.

Umberta Risso



Marialaura e
Luigi Corpignano
ringraziano tutti
nel ricordo di

Marialena

23 aprile 2017